

**CICLISMO.** Dopo la crono, il favorito è ancora Indurain. Pantani outsider? Tra i dilettanti vince un olandese

# La scommessa è battere Miguel

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

■ DUITAMA. E adesso? Dopo l'exploit della Longo, e la pioggia di lacrime della Luperini, il fronte degli ottimisti si sta rapidamente ridimensionando. Se tanto mi dà tanto, insistono i pessimisti, Indurain, che mercoledì ha vinto la cronometro come la Longo, oggi dovrebbe imitare la francese scrollandosi di dosso i maschietti. Francia o Spagna purché se magna, si diceva qualche secolo fa. Bei tempi. Adesso, almeno nelle prove su strada, c'è il rischio di non prendere neppure le briciole. Questi pensieri cupi nascono per un motivo: che qui in Colombia, su un percorso così massacrante, conta soprattutto l'adattamento all'altitudine e la resistenza alla fatica. Indurain, vincendo in quel modo mercoledì, ha dimostrato di star benissimo. Ande o Pirenei per lui sono la stessa cosa. E se si vuole batterlo, bisogna farlo nel migliore dei modi, cioè andando a tutta birra senza illudersi che per la cronometro Indurain sia già in riserva piena.

È tutto strano in questo mondiale: le tre nuvole. Gli alberi crescono a tremila metri e l'aria spinge dai polmoni come se la risucchiassero via. A far previsioni, in questi casi, si rischia solo di sbagliare. Su qualche piccola certezza, però, si può contare. Rispetto al solito, ad

esempio, non siamo in pole position. Un piccolo vantaggio che non deve rallegrarci. Perché gli azzurri, che sono i più organizzati, avranno comunque tutti gli occhi addosso. Per il resto dovranno invece patire la inevitabile aggressività dei colombiani e la straordinaria potenza di Miguel Indurain che, ormai lo sanno anche i sassi, punta decisamente alla maglia iridata. Fosse un altro, si potrebbe anche sorvolare. Con Indurain, che non lascia mai nulla al caso, il pericolo è davvero reale.

Lo spagnolo, che si sta preparando anche per il record dell'ora, pedala da più di un mese in altura. Ogni passo è stato fatto in funzione del successivo. Inoltre Miguel sa che questa è la sua grande occasione. In un mondiale «normale», essendo lui poco veloce, avrebbe scarse chances di successo. E difatti, in passato, non è mai emerso. Qui in Colombia c'è invece una situazione completamente diversa: vinceranno i superstiti. E Indurain sarà sicuramente tra questi. Poi conterà la maggior freschezza: e anche qui Miguel avrà pochi rivali.

Quanto ai colombiani, si sa già cosa faranno: pronti, via, tutti all'attacco. E chi scoppia, scoppia. Sono preparatissimi e motivati per-



La campionessa del mondo Jeannie Longo  
Fernando Llano/Ep

## Mondiale donne La Longo fa il bis Male le azzurre Luperini ritirata

DAL NOSTRO INVIATO

■ DUITAMA. Non fa nemmeno festa. Forse perché ci è abituata (questo è il suo decimo titolo mondiale), o forse perché deve ancora capire quello che è successo. Non capita tutti i giorni di vincere un titolo iridato dopo esser finita a gambe all'aria nel primo giro. Ammaccata e sanguinante, Jeannie Longo, l'inossidabile star francese, ha ripreso a pedalare senza angosce. Perché angosciarsi? L'unica che avrebbe potuto metterla veramente in difficoltà, Fabiana Luperini, stava già arrancando ogni volta che la strada si impennava. E Jeannie, che è parecchio scaltra, ha subito annusato il vento favorevole. Bastava aver pazienza: perché qui in Colombia è come sulla giostra, che ad ogni giro si perde qualcuno. L'ultima che le resiste ha davvero la pelle dura: si chiama Catherina Marsala, è francese come la Longo, ed è l'unica donna ad aver centrato, nel '90, la magica tripletta (Giro, Tour e Mondiale) che faceva gola alla Luperini.

Longo, toujours Longo. Mercoledì strazia la concorrenza nella cronometro, sabato acciappa l'oro sulla strada. Mica male: ha 37 anni, con un milione di chilometri alle spalle, si può ancora permettere questi exploit. Ma non ride, la Longo: anzi mostra un sorriso duro e tirato, quasi volesse sottolineare la sua avversione ai sentimentalismi. Il ciclismo, anche quello dell'altra metà del cielo, è fatica brutta, vince chi soffre di più, è la semplice filosofia della Longo. Che pianga pure quella ragazzina acerba, io ho fatto il callo sia alle sconfitte che ai trionfi.

Chi piange, l'avrete capito, è Fabiana Luperini. All'inizio del terzo giro, l'azzurra dà un taglio sul piccolo calvario. Per lei che vive di salite, scivolare indietro sul suo terreno è quasi una vergogna. E a nulla valgono gli incantamenti della Bonanomi (la migliore) e delle altre azzurre. Niente da fare: più si va su, e più la Luperini va giù. Nel box azzurro scoppia in un pianto a dirotto. Lacrime di rabbia, di disperazione, d'orgoglio ferito.

«Per lei che è abituata a fare il vuoto in salita - spiega il suo ct Dario Broccardo - questa defaillance è stato uno shock. Dopo aver vinto Giro e Tour, forse ha accusato il peso della responsabilità. Comunque non deve farne una tragedia. Succede a tutti di perdere. Deve solo calmarsi un po' e ritrovare il suo equilibrio».

Pioggia di lacrime in questo mondiale. Anche Roberta Bonanomi, la più brillante delle azzurre (sesta), termina la corsa piangendo. Dopo un ottimo avvio e soprattutto dopo la caduta della Longo, forse si era convinta di poter puntare a qualcosa di più di un semplice piazzamento. Un'illusione durata poco. «Quando sono caduta - spiega la Longo - ho temuto che le italiane mi attaccassero. Invece sono rimaste ferme ad aspettare la Luperini».

### Sgnaolin d'argento, azzurri protagonisti

L'olandese Danny Nelissen ha conquistato ieri a Duitama l'ultimo titolo del campionato del mondo su strada per dilettanti. Nelissen, 25 anni, ex professionista tornato tra gli «amateur», ha superato di una ventina di secondi l'azzurro Daniele Sgnaolin e l'equadoriano Pedro Rodriguez, arrivato dopo 40" e che ha preceduto di un soffio il colombiano Victor Becerra. La corsa, costantemente animata dagli italiani, primo tra tutti il mestri Marco Fincato che è stato a lungo in testa, si è disputata su 177 km, 10 giri su un circuito montagnoso. La medaglia di Sgnaolin è maturata nell'ultima salita del circuito quando, in ritardo di 1'40" ha recuperato terreno sino a far pensare di poter vincere la prova. Ma sulla discesa finale Nelissen ha conservato il margine sufficiente ad aggiudicarsi il titolo iridato. L'azzurro di San Donà del Piave, anche lui 25enne (è nato il 22/11/1970), come dal 1977, ha vinto da dilettante 40 corse, è arrivato secondo all'ultimo Giro d'Italia (dilettanti) alle spalle di Di Grande ma nell'occasione ha fatto sua, con una tappa vinta, la classifica a punti. La prova dilettanti del campionato mondiale su strada, dall'anno prossimo cambia: sarà rimpiazzata con una corsa riservata ai ciclisti di meno di 23 anni.

### IL PASSISTA

## Ma correre lì è una pazzia...

GINO SALA

■ Non è mai accaduto nella storia dei mondiali di ciclismo su strada che l'elemento preponderante fosse un percorso in altura, collocato ad una quota variante tra i 2500 e i 2850 metri. Accadrà oggi per volere del dittatore Verbruggen, presidente dell'Uci. È anche la prima volta che la maglia iridata viene assegnata nel mese di ottobre e così sarà anche l'anno prossimo, quando si andrà in Svizzera per correre a cavallo di un tracciato pianeggiante, giusto il contrario dell'odierno circuito montagnoso: come a dire, si passerà da un'esagerazione all'altra con il consenso delle varie commissioni tecniche, generalmente composte da personaggi talmente accondiscendenti da far pensare che qualcosa si induca a sottoscrivere le proposte più indecenti.

Intanto, eccoci al cospetto di un appuntamento tremendo per l'ambiente e per le sue difficoltà. Sommando i 15 giri dell'anello di Duita-

con la pelle di tamburo.

I pronostici dicono che per aggiudicarsi il titolo i ragazzi di Alfredo Martini dovranno battere Rincon e compagni, gli spagnoli capeggiati da Miguel Indurain e qualcun altro, come lo svizzero Richard. Compito molto difficile. Auguro buona fortuna ai dodici azzurri che difenderanno la bandiera italiana e mi chiedo quale sarà il comportamento dello scalatore Pantani, cosa combinerà Bugno, mi domando se un macinatore di chilometri come Chiappucci figurerà tra i migliori. E i giovani Gotti e Piepoli, affogheranno o rimarranno a galla? È Casagrande, avrà la tenuta sufficiente per distinguersi? Non sono ottimista e nemmeno pessimista. Avverto semplicemente il bisogno di un successo. Le lingue facili, le penne intrise di un falso entusiasmo ci dipingono come il ciclismo più sostanzioso, ma io guardo i risultati e vedo che in primavera ha dominato Jalabert, in estate Rominger e Indurain. Perciò, se perdiamo anche il mondiale, saranno dolori in tutti i sensi.

### EL MARTILLO DE BOGOTÁ

## El mundial de Juan Pedalante

RAMON ESTRADA

■ BOGOTÁ. Buongiorno a todos los amigos italianos e ai magnifici compañeros de l'Unità, uno de mejor diario d'informacion del mundo entero condoto con gran satisfacción dal suo excelentissimo director Walter Veltron. Io soy muy contento d'allegar, por que me respecta, mas felicitacion anco al sub director, a l'editor y a todos los redactor de esto magnifico organo d'informacion.

Bueno, hombre, bando ai cicleron: hora que los campeonatos del mundo de ciclismo entron nel corazon, io, el vos mejor periodista de esto mundialon, ve digo que los corredores italianos, sul magico altopiano andino, faran como los gringos de todo el mundo: le buscheran sode con mucho gusto. Por el oro, amigos, como sostiene anco el grande historico Juan Fernandez Pedalante, primo scopridor del magnifico scribe Pepe Grande Senior, los maximos favoritos son los supercampeon colombian como el legendario Oliviero Rincon, el magistral Alberto Camargo, l'esplosivo Juan Ramirez y el esplendente Nelson Rodriguez. Toda la prensa escrita dije que los italianos, con todos telefoninos y caleninas de oro, son imborgesitos e scrutan siempre las muchacha caliente de la cordigliera andina. E anco Gianni Bugno, el supercampeon de la cafeteria, tiene una hermosa barbeta da capron que fa mal alla ventilacion.

Bueno, hombre, si todo el mundo ciclistico es a los piedon de Miguel Indurain, la legendaria nacion colombiana conducta dal suo excelentissimo presidente Ernesto Samper e dal suo formidable gobierno todo, es pronta a ganar con lagrima de emocion par dimenticare la historica fuga de la banda di don Chuco que, como sostiene lo scribe Venerio Villa, es un ladrón bonito que s'inciuicia los milion de la coca por fregar los senor e las fuerza armadas. Con don Chuco, primo comandante de nos bene-

factor, io recordo anco don Hugo detto «El Ronco» e Claudio Arturo Garcia detto «El Guercio de la Cordillera».

Es tiempo de placar la discusion su la coca e su todo la polverina blanca de esta historica e splendida nacion que has la suerte d'ospitar uno de los mas notables avvenimento de la historia moderna e futura e passata como el Campeonato mundial de ciclismo. En esta circunstancia davvero exceptional me gusta recordarvi, como sostiene lo scribe Onofrio Roncacio, que fumar l'erba en modica cantidad non porta mal. Io espero que la mia propuesta venga materializada in un gran acuerdo nacional por la educacion de la nacion colombiana entera e del mundo todo. Adios amigos, hora el mondiale va como espera la vecia generacion de corredores colombianos: Albeiro «El Gato» Giraldo, José Luis «El Magiordomo», Victor Becerra «El Lagrimoso» y Felix «El Polpo» Carpenas. Buena suerte a todos. E siempre viva Simon Bolivar, el nuestro magico libertador.

**Ordine d'arrivo.** 1) Jeannie Longo (Fra) 88,5 km in 2h37'45". (media 33,661 km/h) 2) Marsal (Fra) a 38"; 3) Pucinskaitė (Lit) a 1'56"; 4) Zberg (Svi) a 2'12"; 5) Polikaviciute (Lit) a 3'25"; 6) Bonanomi (Ita) a 4'18"; 7) Corredor (Col) a 4'36"; 8) Jackson (Can) a 4'36"; 18) A. Cappellotto (Ita) a 8'22"; 22) V. Cappellotto (Ita) a 8'22"; 33) Chiappa (Ita) a 9'41"; 40) Comeo (Ita) a 11'43".



# BLANCO E STECCO DUCALE I CAMPIONI DEL GELATO ALL'ITALIANA.

